

LICEO SCIENTIFICO STATALE "G. MARCONI" PARMA

Avvertiamo i lettori che questo secondo numero risultava pressoché ultimato a fine Febbraio, quando è iniziata l'Emergenza Covid-19, e così lo pubblichiamo.

Oltre le apparenze

"All'inizio guardavo le donne che si rifanno il corpo con disprezzo. Ora penso che la colpa non sia delle donne ma di un mondo che non ti vuole mai come sei", Heather Parisi.

Vi siete mai sentiti giudicati? Per un paio di jeans della stagione passata, un piccolo difetto o qualche chilo di troppo... Che poi chi lo decide quel "di troppo"? Noi? L'opinione pubblica? La società? Una società che funziona male: fatta di persone che spendono male il proprio tempo. Perché, a volte, pensiamo troppo a delle piccolezze e, altre volte, invece, scopriamo di non aver pensato proprio. Superficialità, ecco la malattia che ci affligge. Ci è stato insegnato che l'aspetto esteriore è importante, che costituisce un buon cinquanta per cento, se non di più, di quello che siamo, che c'è un modo adeguato di vestirsi, che alcune cose non si possono mettere... Ma non ci hanno insegnato che l'importante è stare bene con se stessi... E, pensateci, quante volte avete mai giudicato qualcun altro per il suo aspetto? Come se, alla fine, fosse quella la cosa più importante, come se bastasse uno sguardo per capire una persona: senza renderci conto che, prima di giudicare, dovremmo, quanto meno, conoscere la sua storia. E, anche in quel caso, non dovrebbe spettare a noi giudicare secondo logiche primitive, legate al puro piacere visivo, qualcuno che ha tutto il diritto di essere chi è e mostrarsi come vuole. Tutti noi li abbiamo questi diritti, ma il punto è che, spesso, ce ne dimentichiamo. Ci dimentichiamo che "La sostanza permane, la forma è effimera". Ma, soprattutto, ci dimentichiamo di fermarci, almeno per un attimo, e smetterla di inseguire, in noi e negli altri, la ricerca della perfezione. Oggi siamo tutti ossessionati da un costante perfezionismo. C'è chi lo ricerca nel lavoro, chi nell'aspetto fisico e chi nella vita in generale, ma una cosa è certa: non ha mai un lieto fine. Siamo circondati da modelli sbagliati, modelli secondo cui i difetti, le imperfezioni, le debolezze non sono accettabili... La diversità non è accettata. L'anticonformismo, l'umanità: neppure questi sono accettati. Perché essere umano significa tutto questo e significa che io non sono te, che due storie diverse, due pensieri diversi non possono essere giudicati con lo stesso metro. E ne parliamo tanto, di pregiudizi, stereotipi, disturbi alimentari, bullismo... Una giovane studentessa di quattordici anni di Padova, solo qualche anno fa, è stata presa di mira dai compagni di scuola che le rivolgevano insulti come "Vergognati" o "Sei grassa". Così ha iniziato a dimagrire eccessivamente, a dedicare molto tempo allo sport, sino a quando i suoi genitori non si sono accorti di ciò che stava succedendo e hanno denunciato la cosa. E questo non è successo solo a lei, ma a molti altri, in modo diverso. E queste non sono, forse, tutte conseguenze di una logica di pensiero che non dovrebbe nemmeno nascere? A cosa ci può portare il confronto, se non alla frustrazione? Perché, per quanto ci possiamo impegnare, ci sarà sempre qualcuno, ai nostri occhi, più bravo, più bello, migliore, e allora che senso ha tutto questo? E ne parliamo tanto, ci aspettiamo che sia il mondo a cambiare, che la società smetta di giudicarci per quello che siamo da un momento all'altro. Ma non facciamo nulla di concreto. Anzi peggio. Spesso siamo proprio noi, gli stessi che vogliono sentirsi liberi da queste aspettative superficiali, a mettere in gabbia altri. E così si crea un circolo vizioso, un circolo che "l'importante è quello che si ha dentro" e poi "ma lei è troppo magra" "lui è troppo basso" e "ma hai visto come si è vestita?".

Così dovremmo capire che, sì, l'aspetto esteriore conta molto oggi, ma per motivi sbagliati: la nostra immagine può descrivere solo in minima parte ciò che siamo e, alla fine, l'importante non è l'opinione degli altri, gli stessi che soffrendo nell'essere giudicati giudicano, ma la nostra. Non è necessaria la perfezione per sentirsi bene e stare bene con gli altri...

Basta essere umani.

Beatrice Ubbiali



EDITORIALE

Carissimi Marconiani, un nuovo numero del "Guglielmo" è finalmente arrivato. Le riflessioni qui accanto, che aprono la nostra prima pagina, propongono spunti e idee circa un tema, quello dei pregiudizi e degli stereotipi, che resta tutt'oggi di grande attualità. E in seconda pagina, infatti, troverete i risultati di un nuovo, immancabile sondaggio, con cui questa volta abbiamo scelto di interpellarvi proprio sui modelli che decidete di seguire in vari ambiti. Sul grande discorso dell'estetica, sulle sue articolazioni e influenze, hanno ragionato anche gli autori delle nostre finestre internazionali in lingua. Abbiamo poi dialogato con il prof. Valentino Straser, geologo e docente del nostro Liceo, su diverse questioni scientifiche di grande interesse. Naturalmente, non avremmo mai potuto rinunciare alle storiche rubriche, alle quali vi sappiamo molto affezionati: musica, spettacoli, attualità e cronache di viaggio ricoprono, come sempre, un ruolo essenziale. Anche in questo quindicesimo anno, interessarvi, informarvi e divertirvi resta il nostro obiettivo: "Il Guglielmo" si evolve per questo, pur restando fedele a se stesso. Da me e da tutta la redazione, buona lettura!

Michele Ceci

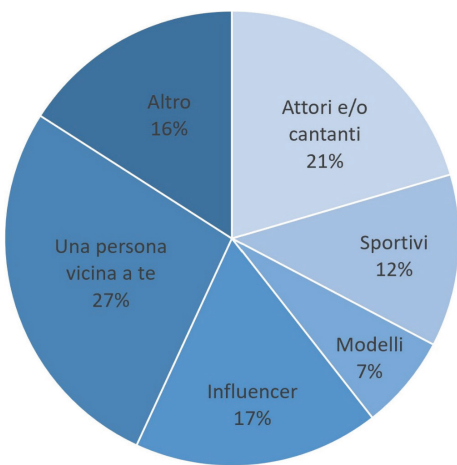
ALL'INTERNO

SONDAGGIO	2
INTERVISTA AL PROF. VALENTINO STRASER	3
Las tendencias BEAUTY IS IN THE EYE OF THE BEHOLDER, OR IS IT? La nouvelle mode française: se démarquer GENERATION Z UND SOZIALE NETZWERKE IN DEUTSCHLAND	4
I FATTI DAL MONDO LO SCAFFALE IPOD DEL MARCONI CHI VA IN SCENA	5
SOZIA, HIGHLANDS MEMORIA SCONFINATA EGITTO: LUXOR	6
DIVERSA-MENTE TEMPI SUPPLEMENTARI MARCONI X VOGUE	7
DULCIS IN FUNDO BACHECA	8

SONDAGGIO

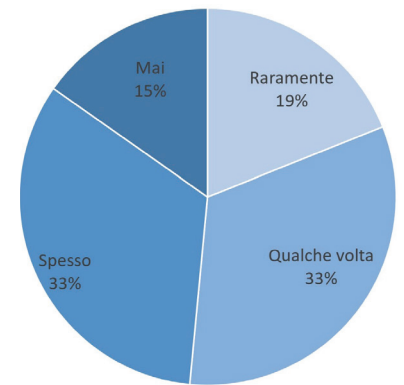
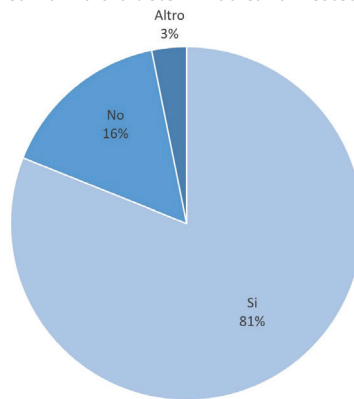
Da questo sondaggio, proposto nel mese di Gennaio agli studenti del nostro liceo, emerge il fatto che le nostre relazioni, il nostro senso estetico, la nostra vita sono fortemente influenzati da ciò che vediamo e ascoltiamo sui social. Ma anche le persone a noi vicine che ci stanno accanto tutti i giorni, contribuiscono a formare il nostro gusto estetico. Sono loro, infatti, il modello a cui la maggior parte di noi studenti si ispira, seguiti da attori ed influencer. La nostra società, spesso, può apparire rigida per quanto riguarda ciò che compriamo e indossiamo; nonostante ciò, la gran parte degli studenti, circa il 60 per cento, ha affermato di non seguire la “moda” e di comprare solamente quello che incontra il proprio gusto personale. Un'altra cosa che possiamo rilevare dal sondaggio è che, molto spesso, le persone attorno a noi non sono soddisfatte di come appaiono, anzi, il 66 per cento degli studenti ha ammesso proprio di non sentirsi all'altezza dei modelli estetici proposti dalla nostra società: società nella quale l'apparenza, come sottolineano i dati del sondaggio (quasi il 90 per cento dei partecipanti lo afferma), è diventata una parte fondamentale della nostra quotidianità.

Beatrice Ubbiali



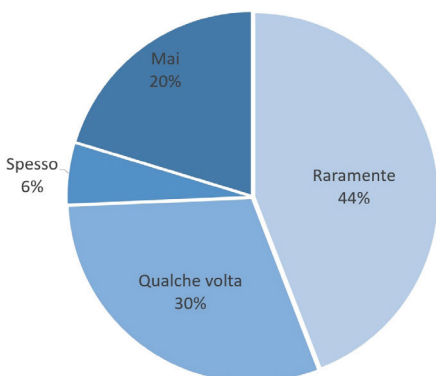
A chi ti ispiri maggiormente?

Hai mai osservato in persone a te vicine il desiderio di conformarsi a determinati canoni estetici?

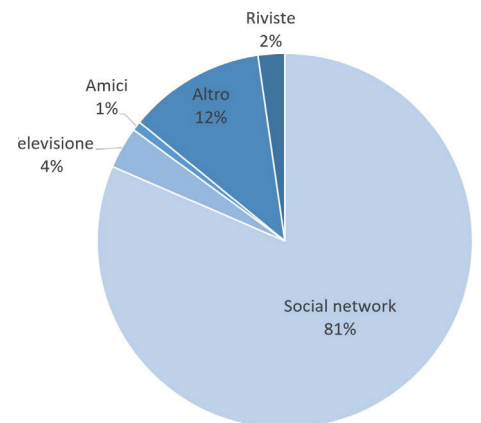
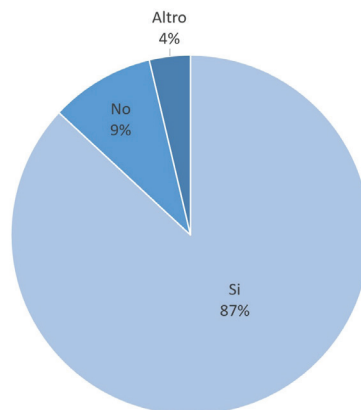


Guardandoti allo specchio ti è mai capitato di non sentirti all'altezza dei modelli estetici imposti dalla nostra società?

Credi che oggi l'aspetto estetico abbia un ruolo importante nella nostra vita di tutti i giorni?



Ti è mai capitato di comprare un capo d'abbigliamento solo perché “ce l'avevano tutti” o andava di moda? E se sì quanto spesso?



Attraverso quali canali il tuo senso estetico viene influenzato?

(Rielaborazione grafici Leonardo Cocchi)

INTERVISTA AL PROF. VALENTINO STRASER

Abbiamo la fortuna di avere nel nostro Liceo il prof. Valentino Straser, docente di Scienze e corrispondente della "Gazzetta di Parma". Gli abbiamo posto qualche domanda su alcuni temi scientifici di grande interesse.

A più di dieci anni dal terremoto dell'Aquila, l'Italia sarebbe pronta a fronteggiare una catastrofe del genere? Quali conoscenze e quali metodi sono stati sviluppati per affrontare il problema dei terremoti?

La comprensione dei fenomeni sismici è stata incrementata negli ultimi 100 anni grazie all'uso di strumenti come il sismometro. Con il progresso della tecnologia e della ricerca scientifica si sono comprese le dinamiche crostali associate agli eventi tellurici. Oggi è possibile, contrariamente al passato, effettuare diagnosi crostali per testare lo "stato di salute" della Terra in tempo reale. Le osservazioni sul campo, le indagini geologiche con strumentazione di avanguardia tecnologica e le rilevazioni da satellite aggiungono nuova conoscenza sulle dinamiche crostali e l'accadimento di terremoti. La sfida che ci siamo posti come International Earthquake and Volcano Prediction Center (USA), team scientifico di cui faccio parte, consiste nel testare fenomeni precursori, che precedono forti terremoti e distruttive eruzioni vulcaniche: questi dati possono essere utilizzati in futuro, sia per una migliore comprensione delle dinamiche naturali sia per realizzare modelli predittivi riguardo catastrofici eventi geofisici a scala globale. Sul piano infrastrutturale è interessante citare l'ospedale di Ponticelli (NA), costruito con un meccanismo di disassessamento. Questo è un primo passo in un Paese dove c'è ancora tanto da fare.

Che valore ha per la scienza la scoperta delle onde gravitazionali e quali sono le scoperte più recenti riguardo a questo argomento?

Si tratta di un importante traguardo della scienza moderna. Il mio pensiero, prima ancora che ad Albert Einstein, va a J.H. Poincaré, forse uno degli ultimi grandi geni dei tempi moderni. Poincaré nel 1903 formulò una "legge della relatività", mentre Einstein, nel 1916, ipotizzò le onde gravitazionali come naturali conseguenze della sua "legge della relatività generale". La scoperta dell'esistenza delle onde gravitazionali è a dir poco stupefacente, perché costituiscono l'indizio sperimentale delle increspature spazio-tempo teorizzate da Albert Einstein. Le prove sperimentali dell'esistenza delle onde gravitazionali, annunciate nel 2016 dagli scienziati del "Laser Interferometer Gravitational-Wave Observatory" (LIGO), rivoluzionano anche l'idea di gravità, non più intesa come forza tra oggetti distanti, ma come un effetto in grado di deformare il tessuto dello spazio-tempo. Dal mio punto di vista, la scoperta delle onde gravitazionali rafforza anche una procedura metodologica nell'ambito della ricerca scientifica, e cioè il valore dell'ipotesi che non solo è necessario, ma a volte legittimo. Una legittimità che ha alimentato la salda convinzione degli scienziati a proseguire con ostinazione, per oltre un secolo, la ricerca di un dato sperimentale teorico non rilevabile dagli strumenti di un secolo fa.

Un fatto di attualità che richiama la nostra attenzione è quello della sparizione degli insetti, in particolare delle api. Quali esperienze si hanno a riguardo?

Nel nostro Appennino è stata creata un'arnia tecnologica. È in fase di sperimentazione da meno di un anno. È stato osservato che, a temperature più basse, le api riuscivano a mantenere una temperatura interna più alta. Un'esperienza fatta negli Stati Uniti ha simulato tre condizioni di temperatura differenti. In questo caso, a temperature più alte, le api si ammalavano e potevano andare incontro a estinzioni fino al 35%. Altri elementi di rilievo per la sparizione di molti insetti sono pesticidi e sostanze nocive messe in circolo dall'uomo. Tutte queste condizioni vanno ad alterare un equilibrio che dura da circa 8.500 anni, cioè da quando l'uomo ha iniziato a sfruttare le api. Sarà interessante osservare i risultati di queste sperimentazioni nell'arnia dopo un anno.



Lorenzo Cavalli, Michele Ceci, Luca Ottolini

A QUATTRO OCCHI SULL'EUROPA

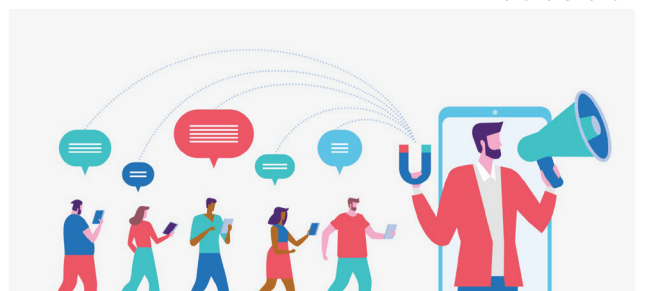


Las tendencias

Hoy en día las tendencias en España, así como en otros países, empieza con las pocas personas que adquieren la calificación de "influencer". Las influencers son chicas que tienen de trabajo difundir modas utilizando medios de comunicación digitales como las redes sociales Instagram y Facebook. Es muy importante para la profesión el impacto visible, una vez captada la atención es fundamental la capacidad de entretener a los seguidores que pueden sentirse de manera muy rápida y tal vez ofensiva. El intercambio de contenidos personales y de su propia rutina diaria es lo que más les tiene interesados a los seguidores, que, a través de esta modalidad, se sienten como parte de una familia y ven en la blogger una amiga. Sin duda los contenidos compartidos tienen que ser accesibles a la mayoría del público para afectar al mayor número de personas posibles, hecho que desempeña un papel relevante en el desarrollo del consumismo que favorece a las grandes cadenas como, por ejemplo, Zara. Parece que la vida de las bloggers es muy fácil y divertida en esta nueva profesión que se desarrolla cada día más, tanto que las niñas crecen soñando con ser influencers. Contrariamente el proceso que se establece se centra en la homologación de las masas, eso es la discriminación de lo diferente de los cánones de la sociedad.

¿Puede que mañana vayamos a despertarnos todos iguales como muñecas?

Martina Orlandini



La nouvelle mode française: se démarquer

Premièrement, la mode a toujours influencé le style des jeunes à travers le monde, de l'Amérique jusqu'à l'Europe. Il suffit de penser aux pantalons pattes d'éléphant des années 1970, en passant par les chaussures à semelle compensée des années 1990 jusqu'aux brassières du nouveau millénaire. Tout d'abord, la diffusion se faisait à travers le monde du spectacle mais au fil des années le nouveau moyen de propagation est devenu internet. En France, contrairement à ce qu'on pourrait penser, les tendances ne sont pas si diffusées entre les jeunes et les adolescents qui recherchent plus leur style personnel, peut-être parce qu'ils vivent dans une société qui le leur permet. Avec nos affirmations, nous ne voulons pas dire que les jeunes français sont immunisés contre la mode. En effet ils ne ressentent pas la nécessité de se conformer à des règles mais plutôt à se démarquer du groupe. Malgré cela ils existent les fameux "influenceurs" qui promeuvent certaines marques et produits desquels les jeunes se limitent à s'inspirer, sans les utiliser comme un seul point de référence. Donc, comme déjà dit, la façon de s'habiller est un moyen d'affirmer sa propre personnalité et unicité et non pas une manière de se sentir accepté par les autres. On peut, alors, déduire que les jeunes français, contrairement aux italiens, ont moins peur du jugement des autres et, par conséquent, ils se sentent beaucoup plus libres dans les choix vestimentaires qu'ils effectuent. De plus, avec la naissance des réseaux sociaux, en particulier Instagram, les canons de beauté ont changé et la recherche de perfection s'est développée. Sur les réseaux circulent des photos de filles et de garçons parfaits, avec des corps maigres et des vies hors du commun, sans jamais montrer la réalité derrière ces images mensongères. Souvent ces modèles ne présentent pas les aspects les plus véritables d'une personne et ce qui les caractérise vraiment, c'est à dire les imperfections, qui sont masquées. Les adolescents, utilisateurs qui peuplent la plupart ces réseaux sociaux, se créent une idée de la réalité et de la beauté incorrecte et de cette

façon les adolescents se sentent dévalorisés, en manque de confiance face à une société actuelle intransigente. Cela empêche pas que les français aussi se réfèrent à des figures publiques, qui peuvent être leur référence, comme par exemple Caroline Receveur, Marie Lopez, Kylie Jenner et ainsi de suite, mais certainement ils ne disposent pas de suffisamment de force mentale pour affronter de tels standards.

Martina Bergamini e Gaia Pisani



BEAUTY IS IN THE EYE OF THE BEHOLDER, OR IS IT?

As a teenager attending a High School in which there is no dress code to follow, I often found myself marveling at my fellow classmates' clothing items or accessories and looking forward to buying something similar myself. Sometimes I did end up buying them other times I didn't, not because I didn't like something anymore but because I simply forgot or didn't deem it that important after all.

Trends come and go, but if there is one thing I learned over time is that subjective taste is the final product of a process of development and maturation of one's self awareness. One might find certain trends either appealing or appalling, but over time such trends will die down and the individual might completely abandon them or only take out certain elements. Current trends don't work for everyone because they are the result of one's own (the artist/stylist) journey and attitude towards self representation. Self-confidence is probably the most underrated fashion item nowadays. Those who lack self confidence may feel forced to blend in, which is a valid reason nonetheless. However, our approach to self representation should also come from our clothing choices, after all, is there anything better than wearing your favorite band's merchandise or customizing one's own clothes? As long as one feels confident and likes what they are wearing why should we judge? If one day we cross paths with someone whose styling choices may appear questionable, we should ask ourselves if what we are irked by is the clothes or the confidence they are worn with.

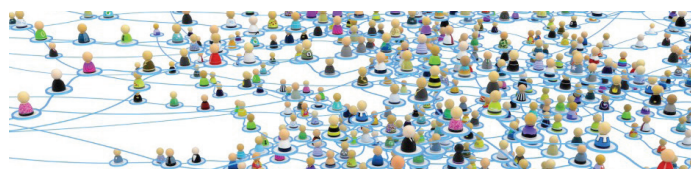
Nicole D'hallewin



GENERATION Z UND SOZIALE NETZWERKE IN DEUTSCHLAND

Trends schwappen wie Wellen über uns hinweg - das liegt zum großen Teil an der Digitalisierung und dem schnellsten Informationsfluss, den die Menschheit jemals kannte, insbesondere durch unsere Computern und Handys. Das Handy ist ein Begleiter in allen Lebenslagen. Viele Jugendliche fühlen sie sich mit dem Handy sicherer, wenn sie allein unterwegs sind. Und wirklich jeder kann seine Botschaften in die Welt senden, im Bemühen, ein Influencer zu werden, der die Massen bewegt. Für Teenager gibt es kein Dasein ohne Internet und Smartphone. Leben heißt "online sein". Ohne soziale Medien drohe Ausgrenzung, lautet ein Fazit. Laut einer Studie verbringen Jungen und Mädchen zwischen zwölf und 17 Jahren durchschnittlich rund zweieinhalb Stunden täglich mit sozialen Medien. Soziale Netzwerke wie WhatsApp, Instagram und Snapchat können vor allem süchtig machen - das ist zumindest das Ergebnis einer Studie aus dem Jahr 2018. Es gebe laut der Studie sogar einen Zusammenhang zwischen Social-Media-Sucht und Depressionen. Die sozialen Probleme sind vielfältig: zu wenig Schlaf, Realitätsflucht und Streit mit den Eltern. Durch die intensive Nutzung entstehen auch viele gesundheitliche Probleme. Aber vielleicht beginnt die bedingungslose Faszination zu bröckeln: Der Umgang mit neuen Medien ist mit Blick auf die Herausgabe persönlicher Daten zunehmend kritisch und selbstbestimmt. Zum ersten Mal wächst eine Minderheit, die sich der digitalen Dynamik mit dem Wunsch nach Entschleunigung zeitweise entziehen will. Mit den sozialen Netzwerken gibt es heute auch ein neues Interesse an der Umwelt. Der Umweltschutz gehört für fast alle Jugendlichen zu den größten Herausforderungen. Dabei sehen sie sich oft persönlich verantwortlich für den Umweltschutzbedauern aber gleichzeitig, den eigenen Ansprüchen oft nicht gerecht zu werden. Außerdem sind sie sich nicht sicher, ob ihre Aktionen tatsächlich etwas bringen. Viele Jugendliche können sich vorstellen, Biolebensmittel zu kaufen.

Florina Craciun





I FATTI DAL MONDO

03/01/2020- Trump ordina l'uccisione del generale Soleimani. Si può considerare questa manovra come un vero e proprio rischio di guerra? L'opinione pubblica è altamente scossa e per settimane si è temuto l'inizio di una terza guerra mondiale.

08/01/2020- Harry e Meghan, duchi di Sussex, "divorziano" dalla famiglia reale per assumere un ruolo attivo nella società e rendersi economicamente indipendenti. I due si sono ritirati in Canada, dove Meghan ha vissuto per sette anni. La decisione sarebbe stata approvata dalla regina in via ufficiale.

26/01/2020- Muore la star del basket Kobe Bryant insieme alla figlia Gianna e ad altre sei persone in un incidente in elicottero. L'incidente è avvenuto a Calabasas in seguito ad un incendio esploso a bordo del velivolo. In tutto il mondo, non solo del basket o dello sport, si piange la morte di questo grande giocatore, che prima di tutto era un grande uomo.

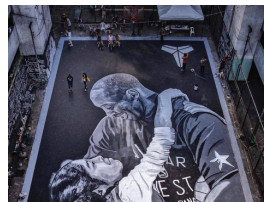


10/02/2020- Anche quest'anno la celeberrima notte degli Oscar ci ha riservato molte sorprese: "Parasite", dell'emergente regista sudcoreano Bong Joon-ho, si è aggiudicato l'Oscar come miglior film del 2020, mentre Brad Pitt conquista il suo primo Oscar come migliore attore non protagonista maschile per "C'era una volta a Hollywood" (di Quentin Tarantino). Joaquin Phoenix trionfa con "Joker" (di Todd Phillips) aggiudicandosi l'Oscar come miglior attore protagonista.

16/02/2020- Viene rimossa dopo dieci giorni la carrozza del Freccia Rossa deragliato nel Lodigiano la mattina del 6 febbraio causando due morti e 31 feriti. Secondo quanto appreso la motrice sarebbe uscita dai binari proseguendo la corsa senza controllo.

21/02/2020- Accertati i primi casi di infettati di Corona Virus in Italia.

Arina Galbur



LO SCAFFALE

L'eleganza del riccio

Questo emozionante romanzo di Muriel Barbery vede come protagoniste la ricca dodicenne segretamente superdotata Paloma Josse e la portinaia del suo palazzo Renée Michel. Nonostante la sua giovane età, Paloma si sente estremamente oppressa, poiché circondata da persone superficiali e il cui unico obiettivo è essere accettati dalla società. Per questa ragione, programma il suo suicidio il giorno del suo tredicesimo compleanno. Renée, anche lei persona molto colta, per non fare ricadere su di lei la curiosità

ostile delle ricche persone e per cui lavora, lascia credere di essere il tipico stereotipo della portinaia nullafacente. Una volta che le due si conoscono, ciò che le accomuna da subito è la passione per la cultura giapponese, che poi condivideranno con il nuovo inquilino del palazzo Kakuro Ozu, proveniente per l'appunto dal Giappone. Grazie a quest'ultimo, le due capiranno molto su loro stesse e impareranno a non fermarsi di fronte alle difficoltà a causa della paura di non farcela. È un libro ricco di considerazioni sulla società moderna e sugli stereotipi su cui siamo soliti basarci senza avere il tempo di conoscere veramente e a fondo le persone. Lettura perfetta per chi si vuole mettere in gioco addentrandosi nel campo della filosofia, ma allo stesso tempo godere la storia di un'amicizia incredibile.



Andrea Birda

LO SCAFFALE... DELLA BIBLIOTECA

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO.

(scaffale 4, biblioteca linguistico, versione inglese)

Il libro che sto per recensire è *Orgoglio e pregiudizio*. Pubblicato nell'anno 1813, è una delle più famose opere della letteratura inglese, dell'autrice Jane Austen (1775-1817). Il racconto parla della vita della giovane Elizabeth Bennet, secondogenita di cinque figlie, ragazza dall'intelligenza spiccata e dal carattere particolarmente forte, che incontra il ricco ed esageratamente orgoglioso gentiluomo Fitzwilliam Darcy. Il signor Darcy capisce, ad un certo punto, che gli aspetti che più critica di Elizabeth sono in realtà quelli che più ammira. Sboccherà così un intenso vortice di amore ed odio tra i due, che coinvolge ogni lettore in una sensazione di sorpresa, attesa e gioia. Per finire posso dire che questo libro racchiude diverse tematiche, oltre ad una fantastica storia d'amore: si può definire un piccolo passo per il femminismo, il fatto che Elizabeth decide di incontrare il vero amore, e vivere la sua vita, invece di sposare un uomo ricco e ben conosciuto solamente per poter evitare lo "scandalo" di rimanere sola. Parlando invece dell'analisi stilistica, il testo è abbastanza incalzante e il lessico molto colto e ricco. A mio parere, questa storia è avvincente e coinvolgente: lascia un segno diverso ad ognuno di noi e ci fa comprendere come non dobbiamo giudicare le persone dalla prima impressione, ma conoscerle a fondo per scoprire la loro vera personalità. "Non è proprio l'indifferenza verso il resto del mondo l'essenza del vero amore?" Jane Austen.

Nurcja Nora

IPOD DEL MARCONI

Girls just want to have fun, canzone scritta nel 1979 da Robert Hazardnel e riadattata da Cyndi Luper nel 1983. Il testo e il titolo rispecchiano perfettamente la musica ritmata e esuberante, dicendo che le ragazze vogliono divertirsi. Il divertimento deriva proprio dall'effetto che la canzone crea su chi l'ascolta invogliando a ballare e cantare: impossibile scacciarla dalla testa. Fu eletta inno femminista da un'intera generazione di ragazze, per poi diventare uno dei pezzi pop più peculiari degli anni '80. *Girls just want to have fun* è stata colonna sonora del film *Notte prima degli esami* nel 2006.

Una voce dal coro

Sempre per rimanere in perfetto stile anni '80, il coro presenta *Jump*, canzone che rappresenta perfettamente questo decennio, pubblicata nel 1983 dal gruppo musicale statunitense Van Halen. Questo brano, quasi completamente caratterizzato dalla parte strumentale, viene reso energico e quasi identico all'originale pur con il solo utilizzo di tastiera e chitarra elettrica, che sono essenziali: proprio per questo è ritenuta dai coristi una delle canzoni più difficili da eseguire. La polifonia è data dalle cinque sezioni corali che, sovrapponendo le diverse armonie, vengono a creare lo stesso effetto che si percepisce quando si ascolta la versione originale del singolo. *Jump* è stata nominata la quindicesima più bella canzone degli anni '80.

Francesca Pelati

La molteplicità del teatro

Se dovessi chiedermi cos'è per me il teatro, non saprei rispondere con un solo concetto. Per ognuno di noi è qualcosa di diverso, e addirittura per i singoli può assumere ruoli e significati differenti. Il teatro non è solo un passatempo: è una passione da coltivare con impegno e dedizione. A teatro penso di aver imparato molte cose: dagli insegnanti, dai compagni, e credo anche da me stesso. Sul palco ci si mette alla prova, rivelandosi completamente al pubblico, e questo contribuisce anche a farci scoprire nuovi lati di noi stessi, insegnandoci ad accettarli per come sono. Devo ringraziare il teatro per gli stimoli che mi ha sempre dato a migliorarmi, a cercare sempre di fare di più, con dedizione e lavoro. Ma la fatica viene ricompensata, perché ogni spettacolo ci garantisce, in primis con l'applauso finale, una buona iniezione di autostima. L'aspetto che mi ha sempre colpito del teatro è la sua molteplicità: è un luogo dove puoi pensare a tutto e allo stesso tempo liberare completamente la tua mente. È una dimensione parallela staccata dalla quotidianità, ma anche sorprendentemente legata alla realtà e alla vita di tutti i giorni. Qui puoi essere te stesso e contemporaneamente chiunque altro. Sei chiuso in un luogo privato e personale, ma reciti davanti a decine o centinaia di persone. Un'altra caratteristica del teatro che mi sorprende sempre è il lato umano, in tutti i sensi: non solo perché hai davanti a te i compagni di scena e il pubblico, ma soprattutto perché per diventare un personaggio devi capire e studiare il suo lato umano. In una gamma estremamente varia di personaggi da interpretare, lasci in ognuno di essi una tua impronta, una parte di te, perché ogni attore vede una particolare sfumatura che gli altri non vedono. Per questo ogni interpretazione è diversa. Far teatro, poi, non è solo un arricchimento dal punto di vista umano e relazionale, ma anche culturale. Lo studio dei personaggi e delle dinamiche che si mettono in scena necessita di una lettura accurata delle opere da cui sono tratti. In preparazione agli spettacoli ho letto classici che hanno arricchito il mio bagaglio culturale e che porterò con me per tutta la vita. Per questo il teatro è divertimento e allo stesso tempo luogo di cultura, di riflessione e di studio.



Ma soprattutto è casa.

Francesco Tosini

SCOZIA, HIGHLANDS



Scotzia, Highlands, luglio. Il rumore dell'acqua è l'unico suono, oltre al mormorio ed ai passi della lunga processione di persone che lentamente si susseguono. Lo scorrere placido dell'acqua che dalla montagna si raccoglie in pozze turchesi, cascatelle e ruscelli in ogni direzione; la nebbia che si posa leggera sugli abiti e offusca le vette circostanti. Le "piscine delle fate" attirano viaggiatori da ogni dove alla ricerca di armonia, pace e comunione con la natura. Sono arrivata qui dopo un lungo viaggio, lasciandomi alle spalle grandi città affaccendate. Ho attraversato terre selvagge e incontaminate, dove castelli medievali sventano imperiosi in mezzo a laghi ammantati da leggende: fantasmi, mostri preistorici, fate e folletti animano i racconti della tradizione, e trovano dimora nei sotterranei oscuri delle fortezze in rovina o nelle profondità degli innumerevoli Lochs della Scozia settentrionale. La Scozia delle Highlands evoca un'atmosfera incantata, fiabesca, quasi mistica. È il regno della natura incorronda, nei confronti della quale l'uomo può poco, se non provare riverenza e rispetto. Spero di avervi portato con me, in questo luogo senza tempo, anche adesso, nel 2020. Oggi, la Scozia conta l'esigua popolazione di circa cinque milioni e mezzo di abitanti, distribuiti, in modo irregolare, soprattutto nella zona tra Edimburgo e Glasgow. Il mio viaggio parte dalla capitale, caratterizzata dalla fisionomia medievale e dai palazzi dell'epoca riformista organizzati attorno alla Royal Mile, la via principale che congiunge la residenza



reale di Holyrood Palace al Castello antico. Quest'ultimo presenta edifici risalenti a diversi periodi, ma anche cicatrici di asseidi e battaglie; il nucleo più antico è costituito dalla Saint Margaret's Chapel, cappella del XII secolo. A Edimburgo sono situati anche diversi musei, per lo più gratuiti, come il National Museum of Scotland e la Scottish National Gallery, la quale ospita opere di Van Gogh, Raffaello, Monet e Cézanne. La Scozia è costellata da diversi castelli: Dunnottar, pittoresco per la sua ubicazione su di uno sperone roccioso a picco sul mare; Urquhart, fortezza diroccata sul Loch Ness; Eilean Donan, antica roccaforte contro le invasioni vichinghe e presunto rifugio di Robert Bruce (1274-1329), eroe e re scozzese. Tra i castelli ancora abitati, ubicati in vaste tenute e circondati da eleganti giardini, vi sono i castelli di Glamis, Cawdor ed Inveraray. L'essenza di questa terra l'ho tuttavia trovata sull'isola di Skye, a nord-ovest della Scozia. Paesaggi naturali inalterati e rigogliosi, valli cosparse di ruscelli, cascate e laghetti, arcobaleni che affiorano dalla nebbia. E, finalmente, le fairy pools, la cui visita richiede stivali impermeabili ed equilibrio per non rovinare sulle pietre scivolose del percorso; i più temerari possono anche sfidare il gelo e tuffarsi nelle piscine naturali. Il capoluogo Portree, originariamente insediamento di pescatori, oggi suggestiva cittadina, riflette i suoi edifici variopinti nella baia riparata e incorniciata da colline verdeggianti. Sono i paesaggi celebrati dal poeta scozzese Robert Burns (1759-1796), e con i suoi versi concludo: "Addio, o montagne dalla cima coperta di neve; / addio, o declivi e verdi valli giù in basso; / addio, o torrenti e acque scroscianti."

Lucrezia Fendillo

MEMORIA SCONFINATA

Fossoli, Gonars, e poi Begunje, Ljubljana, Trieste, Pirano e infine Basovizza. Molti sentono nominare questi paesi per la prima volta, senza sapere che, ad eccezione di Fossoli, sono tutti accomunati dalla vicinanza al confine tra Slovenia e Italia, il "confine Orientale". La travagliata vicenda di questi paesi è tanto importante quanto sconosciuta. Attraverso il nostro viaggio, svoltosi a Novembre, abbiamo chiarito e mantenuto viva la memoria di una storia difficile, complessa e preda dell'oblio. Perché questo è stato lo scopo non solo dei nazisti, ma anche di fascisti e comunisti jugoslavi durante e successivamente alla seconda guerra mondiale: nascondere e negare la storia. Durante il viaggio sono stati messi in luce i temi dell'identità e del profugo. Esempio calzante è la giovane Slovenia, nazione che fino al 1991 è stata preda di stati autoritari. O anche la zona compresa tra Pirano e Trieste, caratterizzata da una linea invisibile in costante movimento, il "confine mobile". A causa di questi continui cambiamenti, gli italiani sotto il regime jugoslavo sono stati costretti a migrare in Italia. Un altro tema è quello della responsabilità delle atrocità compiute sul confine orientale, che non cade solo sui tedeschi, ma anche sui fascisti e sul regime Jugoslavo. Per quanto riguarda il regime fascista, basti pensare al campo di concentramento di Gonars, ma anche a Trieste, città ferita dalle leggi razziali, e a Ljubljana, circondata da filo spinato. In merito alla responsabilità jugoslava, invece, è necessario scavare a fondo: i militi titini gettavano i membri della classe dirigente italiana in fosse naturali, le foibe. In conclusione, questo viaggio non solo ci ha chiarito il peso di una storia complessa, ma ci ha soprattutto insegnato l'importanza della memoria e di una mente critica e riflessiva.



Martina Bergamini

EGITTO: LUXOR

Solo il 10% della superficie egiziana è coperta da città e vegetazione, il restante 90% è deserto. Nella piccolissima porzione di territorio abitabile vivono quasi 100 milioni di abitanti, di cui la grande maggioranza è stanziata a Nord dove sorgono le maggiori città come Il Cairo e Alessandria. A Sud, invece, si possono trovare mete turistiche come Marsa Alam, famosa per il mare cristallino e le barriere coralline mozzafiato tra le più visitate del Mar Rosso, oppure città di grandissima importanza storica come Luxor, antica città di Tebe e sicuramente una delle località più belle e importanti in tutto l'Egitto. A Luxor si può ammirare uno dei più grandi templi mai costruiti nella storia egiziana: il Tempio di Luxor. Questo tempio è nel bel mezzo della città, circondato da strade, luoghi di culto e case: questo perché è stato per anni sommerso dalla sabbia, e proprio a ciò si devono le sue buonissime condizioni di conservazione. La cosa che sicuramente non si può non notare è la facciata d'entrata con le sue enormi statue, in parte ricostruite. Nei pressi di Luxor si trova un altro sito archeologico unico al mondo: la Valle dei Re. Questo sito conta ben 62 tombe di antichi faraoni, di cui ben 22 perfettamente conservate, tra le quali la tomba del leggendario faraone Tutankhamon. In queste tombe si possono ammirare, ancora oggi dopo più di 3000 anni, i geroglifici e le iscrizioni che adornano le pareti. L'Egitto è anche conosciutissimo per il Nilo, il fiume navigabile più lungo al mondo, che, con i suoi 6650 Km di lunghezza, attraversa ben 8 stati diversi. Proprio sulle rive di questo immenso fiume cresce la pianta del papiro, che può essere lavorata dai 6 ai 12 giorni (in base al tipo di carta che si vuole ottenere) per creare un unico foglio. L'Egitto, insomma, è una terra affascinante e misteriosa, con molte attività e mete turistiche da scoprire.



Niccolò Faggiani

DIVERSA-MENTE

Ogni istante della nostra vita è un continuo susseguirsi di scelte, più o meno consapevoli, frutto della ragione, ma anche dei nostri istinti, delle nostre passioni o dei nostri desideri. Ci troviamo costantemente di fronte ad un bivio: ogni decisione presa, ogni azione compiuta ci porta verso una direzione che spesso ci sembra conosciuta e rassicurante. In realtà si tratta di un viaggio verso l'ignoto, intrecciato con le vite (e le scelte) di altri. Le nostre decisioni definiscono chi siamo, la nostra personalità, noi stessi. Possono sconvolgere tutto, cambiarci la vita, mettere sottosopra la nostra routine e farci iniziare una nuova avventura, una sfida. Possono dare il via a un nuovo inizio. A gennaio, un anno fa, dopo l'iscrizione alla scuola superiore, immaginavo tutto questo. Pensavo fosse una data lontana, pensavo che sarebbe dovuto passare ancora molto tempo prima di arrivarci, invece è successo tutto così in fretta. Un momento prima ero tra i grandi della mia scuola, un momento dopo tra i piccoli. Qualche mese fa avevo la scuola a cinque minuti da casa, ora devo prendere l'autobus ed arrivare fino a Parma. Prima conoscevo tutti nel mio paese, ora sono catapultata in un luogo dove non conosco nessuno. Non è stata una scelta tutto questo, è obbligatorio, dopo le medie ci sono le superiori. In quale scuola andare, come comportarsi, cosa dire per fare nuove amicizie: questo sì, però, che è una scelta. Insieme ci sono le speranze, come in egual maniera le paure e le indecisioni. La speranza di trovarsi bene, le paure di quel che può essere cominciare tutto in un luogo nuovo, l'incertezza di aver individuato la giusta scuola. Come le nostre scelte possono cambiarci la vita, anche le nostre "non-scelte" possono farlo. Decidere di non fare una cosa, optare per un'altra che ci sembra migliore e più adatta a noi, o semplicemente scegliere di non prendere il timone della nostra vita in mano, rimanendo immobili a farci trasportare, in balia degli eventi. Una vita senza dolori, ma anche senza gioie. Una vita immobile, condotta senza un vero sogno, un vero scopo. Perché, in effetti, uscire dalla tempesta degli eventi, non significa solo superare gli ostacoli, ma anche raggiungere un obiettivo, qualcosa che può sembrare a noi troppo grande, ma che, passo dopo passo, scelta dopo scelta, può essere raggiunto.

Sofia Fanzini

Arriverà un giorno la faticosa domanda "Chi sono io?"

La risposta potrà sembrare quasi banale, o forse no. Siamo teste pensanti e nuotiamo nel nostro mare di progetti, speranze, aspettative. Sta solo a noi riuscire a cavalcare l'onda delle nostre idee e non risultare naufraghi nell'incertezza, rischiando di annichilirci completamente. Idee e pensieri si rincorrono nella mente e non hanno una meta precisa, anzi, forse è così che nascono i dubbi, dal fatto che una meta non c'è o non è ancora visibile. Questo rischia di annebbiare la ragione e rendere la strada più offuscata, più incomprensibile e forse quasi impercorribile. Probabilmente sembrerà che questa meta nemmeno esista in realtà. Non disperare, sarà proprio lì che arriverà l'illuminazione e sarai tu stesso che, con la luce della tua ragione, ti farai strada tra gli ostacoli posti sul tuo cammino, e il buio della titubanza gradualmente lascerà spazio a quella che sarà un'indagine introspettiva più cosciente e autonoma. Giungerai a conclusione della tua ricerca e sarà l'epilogo del tuo percorso ciò che raggiungerai. Davanti a te ciò che rimane non è che una vasta distesa di ciò che sarà il tuo futuro e non sarai che minuscolo davanti a questa. Ciò che avrai davanti sarà probabilmente qualcosa che ti terrorizza, ma qualcosa di paurosamente affascinante e sarai perfettamente in grado di far fronte a ciò che il tuo avvenire ti riserva.

E ora, dimmi, tu chi sei?



Alessandro Pelizzari

TEMPI SUPPLEMENTARI

20 gennaio/ 2 febbraio. Melbourne, Australian Open: è il primo dei quattro tornei annuali di tennis del Grande Slam. Quest'anno la finale tra Doković e Thiem sarà vinta dal serbo; Thiem aveva fatto uscire Nadal ai quarti e Doković aveva sconfitto Federer in semifinale.

26 gennaio. California, Kobe Bryant muore schiantandosi con il proprio elicottero.

3 febbraio. U.S.A.: la LIV edizione del Super Bowl è stata vinta dal Kansas City, che ha battuto il San Francisco 49ers 31 a 20.

15/16 febbraio. U.S.A.: All star game, 157 a 155, ad aggiudicarsi la vittoria è il team LeBron (East).

16 febbraio. Italia: la Coppa italiana di basket è stata vinta dal Venezia per 73 a 67 contro il Brindisi.

Leonardo Calabrese,
Mohamed Aziz
Cherif e
Andrea Fasano.



MARCONI X VOGUE

Quante volte vi è capitato di vedere una foto di Gigi Hadid e sognare il suo fisico? Oppure più semplicemente seguire i segreti di bellezza di Rihanna? Chi di noi non ha mai improvvisato una cat walk in stile Naomi Campbell immaginandoci di essere sulla passerella della sfilata di Versace? Dopo aver parlato di collab e di firme, oggi vorrei soffermarmi sulla moda analizzando maggiormente il mondo delle modelle e tutto ciò che le circonda. Non sono qui per demonizzare ciò che riguarda le modelle e le sfilate perché, per quanto possa essere un mondo rischioso, personalmente lo trovo a dir poco affascinante. Il mondo della moda ha sempre puntato alla perfezione, e forse è proprio questo che lo rende molto fragile. Le modelle devono avere un determinato peso, taglie precise e un'altezza specifica. Per addentrarsi in questo mondo non devi essere solo bella, oppure magra, ma devi avere carattere, saper accettare certi vincoli, essere coraggiosa e determinata. Le top model dei nostri giorni (Bella Hadid, Emily Ratajkowski, Kendall Jenner...) spesso volte,



invece di essere un punto di riferimento come "donne che lottando hanno raggiunto i loro obiettivi", lo sono per motivi che riguardano solo ed esclusivamente il fisico. Troppe ragazze pensano che la bellezza stia nella magrezza e purtroppo trovano nel mondo delle modelle la conferma. Ma da un paio di anni la moda comincia ad essere più fluida, e anche se all'inizio c'era scetticismo, col tempo le diversità sono state accolte e le imperfezioni valorizzate. Basti citare l'amatissima Winnie Harlow, giovane modella che in tenera età fu colpita da una particolare malattia della pelle, la vitiligine. Ma questo fattore, pur essendo altamente visibile sul viso e su tutto il corpo, non l'ha fermata e oggi si trova a sfilare per Victoria's Secret, nonché ad essere testimonial di Desigual. Ciò che colpisce di Winnie è la sua natura non convenzionale, che riesce a passare per uno schermo e arrivare dritto a noi facendoci riflettere. Ed è proprio questo il punto: fare delle nostre imperfezioni e debolezze un punto di forza, e questo non riguarda solamente la moda!

Arina Galbur

DULCIS IN FUNDO E BACHECA

DULCIS IN FUNDO

Le Madeleines

Le madeleines sono dolci a forma di conchiglia perfetti da gustare davanti ad una tazza di caffè fumante o tè. Come spesso accade per dolci o pietanze, le origini delle madeleines non sono certe: sulla loro invenzione esistono due versioni. La prima è legata alla religione cristiana, secondo la quale il dolce fu realizzato in onore della Santa Maria Maddalena, "la prima evangelizzatrice di Francia", da qui deriverebbe dunque il nome "madeleine". Anche la sua tipica forma a conchiglia risente dell'influenza religiosa, in quanto da sempre è l'emblema dei pellegrini. Un'altra versione più profana attribuisce invece la nascita di questo dolce a Madeleine Paulmier, pasticciera al servizio di Stanislao Leszczyński, suocero di Luigi XV. Si racconta che sia il re che la sua sposa, dopo aver assaggiato questi dolcetti, si innamorarono a tal punto che li battezzarono con il nome della loro ideatrice e li portarono alla corte di Versailles. Le madeleines sono dolcetti talmente apprezzati che persino il celebre scrittore francese Marcel Proust nel primo volume della sua "Ricerca del tempo perduto" le sceglie proprio come scintilla, ispirazione, in grado di far affiorare un mare di ricordi. Il dolcetto, infatti, inzuppato in una tazza di tè, fece ripercorrere al protagonista momenti dell'infanzia, ormai perduta.

Ingredienti:

Lievito in polvere per dolci 8 g; farina 00 175 g; uova (circa 3) 175 g; burro 175 g; miele millefiori 10 g; zucchero semolato 150 g; sale fino q.b.; scorza d'arancia da grattugiare; scorza di limone da grattugiare.

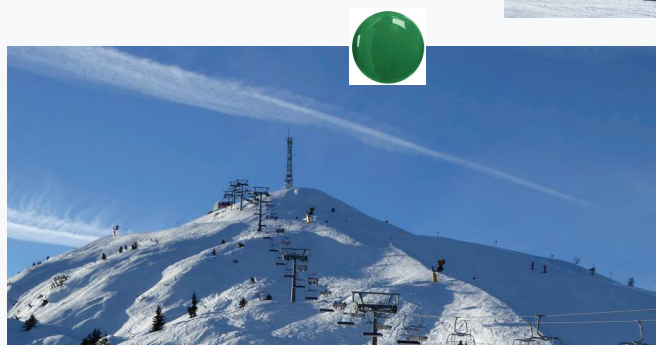
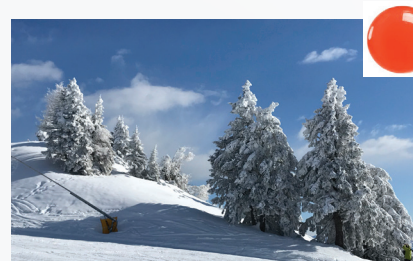
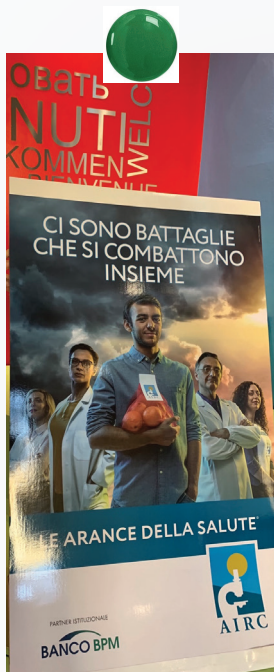
Preparazione: iniziare a sciogliere il burro a bagnomaria o nel microonde, lasciarlo intiepidire e, nel frattempo, setacciare la farina in una ciotola capiente. Unire poi lo zucchero semolato, il sale e il lievito chimico in polvere. Lavare la scorza di un limone, grattugiarla e aggiungerla. Impiegare lo stesso procedimento con la scorza dell'arancia, mescolare con una frusta e aggiungere il burro sciolto. Successivamente bisogna amalgamare il tutto per ottenere un composto omogeneo, aggiungere le uova, mescolare bene con un cucchiaino e, come ultimo step, versare nel composto anche il miele. Amalgamare ancora una volta il composto che dovrà risultare liscio, di consistenza cremosa e senza grumi. Mettere il composto in frigorifero per un'ora. Prendere poi uno stampo classico da madeleine, imburrrarlo e con l'aiuto di due cucchiaini versare l'impasto. Disporre in forno statico già caldo a 200° per 13 minuti (forno ventilato 180° per 10 minuti). Sfornarle quando saranno dorate e avranno formato la caratteristica gobbetta delle madeleine. Togliere dallo stampo, lasciare raffreddare, e i vostri dolcetti saranno finalmente pronti per essere gustati.



Silvia Calvi e Anna Porto

Al "Marconi" le arance dell'AIRC

LA BACHECA in pillole



Andalo, 28/01/2020

CAPOREDATTORI: Bianca Belbusti IIIIE, Michele Ceci IVO, Leonardo Cocchi VU, Angela De Maria VA, Lucrezia Fendillo VA, Arina Galbur IVL, Beatrice Ubbiali IIIA

REDAZIONE: Ludovica Abbamonte IIIA, Serena Azzali IVA, Jasmina Babamusta IIC, Martina Bergamini IVM, Andreea Birda IIIM, Francesco Bondi IVA, Leonardo Calabrese VA, Silvia Calvi IVA, Lorenzo Cavalli IVO, Mohamed Aziz Cherif VU, Florina Craciun IVL, Nicole d'Hallewin VR, Giulia Dallagrossa IU, Niccolò Faggiani IIIA, Andrea Fasano VU, Lucrezia Fendillo VA, Matteo Ferrarini IIIA, Eleonora Fontana IM, Nora Nurcju IA, Martina Orlandini VP, Luca Ottolini IVO, Francesca Pelati IIIA, Alessandro Pelizzari VF, Luigi Antonio Petrone IU, Gaia Pisani IIIL, Lucia Pizzelli IA, Anna Porto IVA, Beatrice Rosanova IL, Margherita Starcich IVQ, Oumy Thiam IIIM, Francesco Tosini IIIA, Erica Zambrelli IIIA

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo